

Le Scienze della vita sono per l'Europa un'opportunità da non sprecare

L'industria farmaceutica italiana è ai vertici mondiali, ma servono riforme urgenti per competere con Usa e Cina in un contesto geopolitico sempre più complesso

Giulia Cimpanelli

L'industria farmaceutica italiana ha raggiunto nel 2024 risultati significativi: 56 miliardi di euro di produzione e 54 miliardi di export. Oggi rappresenta il primo comparto manifatturiero italiano per saldo commerciale, con oltre 21 miliardi di euro di surplus. Negli ultimi dieci anni, l'export è cresciuto del 157%, superando la media europea del 137%. Eppure mentre l'Italia consolida la propria posizione, l'Europa sta perdendo terreno nella competizione globale. Negli ultimi vent'anni, l'Europa ha ceduto il 25% della sua quota globale di investimenti

in ricerca e sviluppo biomedica. Stati Uniti e Cina hanno implementato strategie aggressive: la quota europea di trial clinici globali è scesa dal 25,6% al 19,3%, il finanziamento delle biotecnologie è molto più debole rispetto agli Stati Uniti, e tre quarti dei laureati Stem europei in dottorato scelgono di andare negli Usa.

I dati sui nuovi principi attivi lanciati a livello mondiale sono eloquenti: tra il 2005 e il 2024, gli Stati Uniti sono passati da 151 a 273 nuovi farmaci, mentre l'Europa (compreso il Regno Unito) è cresciuta solo da 130 a 205. La Cina è passata da 127 a 169. La leader-

ship europea si sta progressivamente erodendo. La distribuzione del fatturato farmaceutico evidenzia gli squilibri: il Nord America rappresenta il 55% del mercato globale, l'Europa solo il 23%. Il 75% degli ingredienti attivi utilizzati nei farmaci di sintesi chimica - salvavita, anticoagulanti, antibiotici - viene importato da Cina e India, esponendo l'Europa a rischi concreti di sicurezza sanitaria e sovra-



Peso: 44-86%, 45-29%

nità industriale.

Il contesto si complica con la nuova amministrazione statunitense. L'ordine esecutivo "Most Favored Nations" punta a valorizzare i farmaci negli Usa tenendo conto degli investimenti in ricerca, sostenendo che l'Europa beneficia dell'innovazione senza contribuire proporzionalmente al suo finanziamento. Se questa strategia venisse implementata senza un rapido adeguamento europeo, l'Europa rischierebbe gravi difficoltà nell'accesso ai farmaci innovativi. Il nodo è la valorizzazione economica dell'innovazione.

Parallelamente, serve velocizzare l'accesso ai farmaci. L'Italia sconta 14 mesi dall'approvazione europea di un nuovo farmaco, ai quali se ne aggiungono da zero a 16 per le procedure regionali. Una frammentazione che genera disuguaglianze territoriali e ritardi nelle cure innovative. Il Governo ha avviato alcune riforme: la riorganizzazione dell'Aifa, il testo unico per il settore, la legge sull'intelligenza artificiale con quattro articoli dedicati alla sanità. Ma serve fare di più. «L'Italia ha l'opportunità di trasformare il vasto potenziale delle scienze della vita in un asset strategico nazionale», spiega Giovanni Tria, presidente della Fondazione Enea Tech e Biomedical. «La sperimentazione di nuove forme di collaborazione pubblico-privato va in questa direzione:

valorizzare le eccellenze scientifiche e cliniche già presenti nel Paese e integrarle con la capacità industriale, tecnologica e produttiva. Investire in infrastrutture biomediche avanzate e in poli di innovazione permette infatti di generare un ecosistema attrattivo, capace di trattenere talenti, attirare investimenti internazionali e sviluppare filiere ad alto valore aggiunto. Un comparto delle scienze della vita forte significa capacità di rispondere più rapidamente alle emergenze sanitarie, maggiore sicurezza nell'approvvigionamento di prodotti critici e un ruolo più attivo nelle iniziative europee di sovranità tecnologica».

La revisione della legislazione farmaceutica europea preoccupa l'industria: proposte che riducono la protezione della proprietà intellettuale rischiano di scoraggiare investimenti a lungo termine. L'industria farmaceutica europea, rappresentata dalle sue associazioni di categoria, propone di creare una Competitiveness Strategy for European Life Sciences, coordinata da un EU Office for Life Sciences che allinei le diverse politiche e conduca verifiche sistematiche di competitività. L'Europa soffre di una governance frammentata delle scienze della vita, con regole contraddittorie e processi lenti. Serve considerare la spesa sanitaria non come costo, ma come investimento che genera produttività e crescita. Nel contesto delle tensioni commerciali, l'industria pro-

pone dazi zero sui farmaci per garantire accesso alle cure senza che le guerre commerciali penalizzino la salute pubblica.

L'Europa e l'Italia hanno un'opportunità davanti a sé, ma il tempo stringe. Le regole di vent'anni fa non possono funzionare in un mondo radicalmente diverso. Sono necessarie scelte politiche coraggiose: sviluppare cluster competitivi, rafforzare i mercati dei capitali, implementare l'European Health Data Space, investire in competenze Stem.

L'alternativa è assistere all'erosione della leadership europea, con conseguenze per l'accesso alle cure, la sicurezza sanitaria e la competitività economica. L'Italia, con la sua industria farmaceutica leader in Europa, può guidare questo cambiamento, ma solo se governo, istituzioni, imprese e comunità scientifica lavoreranno insieme per rimuovere gli ostacoli e creare un ecosistema davvero competitivo.



FOCUS

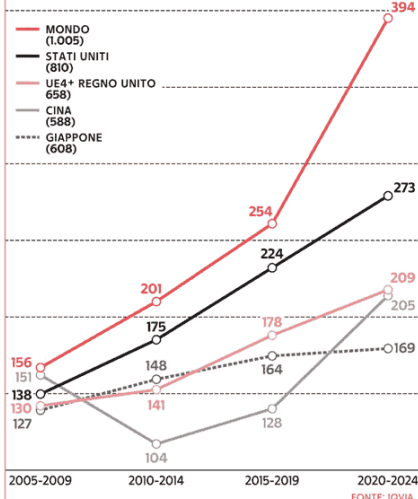
L'EMERGENZA ANTIBIOTICI OMS: "SERVE UNO SFORZO CORALE E CONCRETO"

Al momento nel mondo sono in fase di sviluppo clinico 90 farmaci antibiotici, 232 sono in fase pre-clinica e 155 vaccini per contrastare le infezioni batteriche resistenti. Dati che sottolineano l'urgenza dell'appello lanciato in occasione della Giornata europea degli antibiotici 2025 e della Settimana mondiale della consapevolezza antimicrobica promossa dall'Oms: serve "uno sforzo corale e concreto" contro l'antibiotico-resistenza, che minaccia i sistemi sanitari e le economie globali. Il presidente di Farmindustria Marcello Cattani ha definito questa sfida "una minaccia globale alla salute".



NUMERI

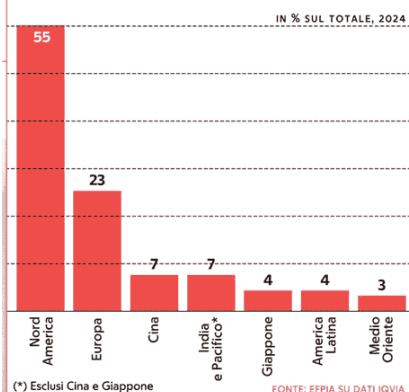
NUMERO DI NUOVI PRINCIPI ATTIVI LANCIATI A LIVELLO MONDIALE



CINA E INDIA

Il 75% degli ingredienti attivi utilizzati nei farmaci salvavita, anticoagulanti e antibiotici viene importato da Cina e India

IL BUSINESS IL SETTORE FARMACEUTICO NEL MONDO



56

PRODUZIONE

L'industria farmaceutica italiana ha raggiunto nel 2024 risultati significativi: 56 miliardi di euro di produzione



Peso:44-86%,45-29%

“

L'OPINIONE

Nel contesto delle tensioni commerciali, l'industria propone dazi zero sui farmaci per garantire accesso alle cure ed evitare contraccolpi sulla salute

→ Un comparto di scienze della vita forte significa reagire in velocità alle emergenze sanitarie



Peso: 44-86%, 45-29%